

Montessori's News



Foglio informativo dell'Istituto Comprensorio "Maria Montessori" di Cardano al Campo
a cura del Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze
numero 2 – marzo 2019

Cosa succederebbe se a scuola smettessimo di differenziare i rifiuti?

di Giulia Prudente

Noi ragazzi abbiamo in comune un grosso problema: tutti voi penserete che sia aiutare la mamma, oppure fare le pulizie di casa, oppure vincere i mondiali di matematica, oppure... No, vi sbagliate! Il nostro grosso problema è la raccolta differenziata! In molti si chiedono perché l'uomo, così tanto intelligente e innovativo, non abbia mai inventato una macchina che automaticamente divida i rifiuti nei corretti cestini, così da non doverlo fare noi.

Ma sarebbe corretto delegare tutti i nostri compiti ad un robot? Oppure basterebbe che ognuno di noi, con un minimo d'impegno facesse la propria parte? Aspettando che questa macchina entri in commercio, cosa succederebbe al nostro Istituto se nessuno buttasse più i rifiuti nei corretti cestini, impedendo così il loro riciclo? La risposta è semplice: la nostra scuola sarebbe sommersa dai rifiuti! Io me la immagino così: la mattina, nel cortile d'ingresso, non riusciamo ad arrivare al cancello e per farlo chiamiamo lo spala neve che, al posto di spostare la neve per farci passare, sposta plastica e secco. Una volta entrati, tutti aspettano fremmenti il suono della campanella ma questa non suona perché è ricoperta di bucce di banane, carte, cartacce e confezioni di merendine. Poi arriva l'ora di motoria: la palestra è sommersa da palline di alluminio e invece di giocare con la palla da calcio la prof ci fa giocare con esse. All'ora di musica proviamo a scendere in laboratorio, ma appena prendiamo gli strumenti le bottiglie di plastica entrano nei fori del flauto e nella cassa armonica della chitarra... e nessun suono esce più.

Vogliamo veramente che la nostra scuola si trasformi in un cassonetto dell'immondizia, o vogliamo fare lezione senza che i rifiuti ci sommergano? La scelta sta a tutti noi.

**AIUTO !!!
SIAMO
SOMMERSI
DAI
RIFIUTI...**



disegno di Tanjil Uddin



Scuola e attualità

- **Insediato il nuovo CCRR (pag. 2)**
- **quale scuola superiore? (pag. 3)**
- **intervista all'ex Sindaco (pag. 4)**
- **intervista al Sindaco "senior" (pag. 6)**
- **perché continuare con il CCRR? (pag. 8)**
- **il falò della "Giobia" (pag. 9)**
- **i rischi di web e social (pag. 10)**
- **scopriamo la brughiera (pag. 11)**
- **m'ama o non m'ama? (pag. 12)**
- **incontro con la "suspance" (pag. 13)**
- **concorsi natalizi (pag. 14)**
- **mercatinò di Natale (pag. 16)**
- **I love english (pag. 18)**

Sport e tempo libero

- **a scuola di circo (pag. 18)**
 - **sondaggio giovani e sport (pag. 19)**
 - **sport praticati dai giovani (pag. 20-21)**
 - **tornei scolastici (pag. 22)**
 - **intervista a Gabriele Galli (pag. 23)**
- ### Cultura e musica
- **sentire e ascoltare la musica (pag. 24)**
 - **la "junior band" (pag. 24)**
 - **sondaggio "canali" musicali (pag. 25)**
 - **cos'è la musica per te? (pag. 26)**
 - **AC/DC e Kiss (pag. 28-29)**
 - **Sanremo 2019 (pag. 30)**
 - **I racconti di Nonna Milva (pag. 31)**
 - **acrostico CCRR e Cardano Quiz (pag. 34)**

Vi presentiamo il nuovo Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze!



CCRR anno scolastico 2018-2019

Nei giorni 12 e 14 novembre 2018 si sono svolte, in tutte le classi della scuola secondaria, le votazioni per il rinnovo del CCRR.

Il 28 novembre 2018 si è insediato il nuovo CCRR

Il nuovo Sindaco è Stefano Sironi (2^a B), vice Sindaco Tecla Fiorile (1^a D)

Consiglieri e consigliere eletti/e:

Alessandro Tognazzo (1^a A)

Rebecca Marchese (1^a A)

Nicolle Chiaron (1^a B)

Tanjil Uddin (1^a B)

Federico Salatti (1^a C)

Giulia Prudente (1^a C)

Tommaso Martucci (1^a D)

Asia Mongiovì (2^a A)

Christian Scarton (2^a A)

Federica Pinto (2^a B)

Leonardo Aceti (2^a C)

Rebecca Pagani (2^a C)

Davide Giuliani (2^a D)

Giada Silvestri (2^a D)

Mattias Carlomagno (3^a A)

Cecilia Gazziero (3^a A)

Klajdi Plaku (3^a B)

Ludovica Daggiano (3^a B)

Anton Torek (3^a C)

Noemi Ammiratore (3^a C)

Alessia Ruzza (3^a D)

Xhek Locaj (3^a D)

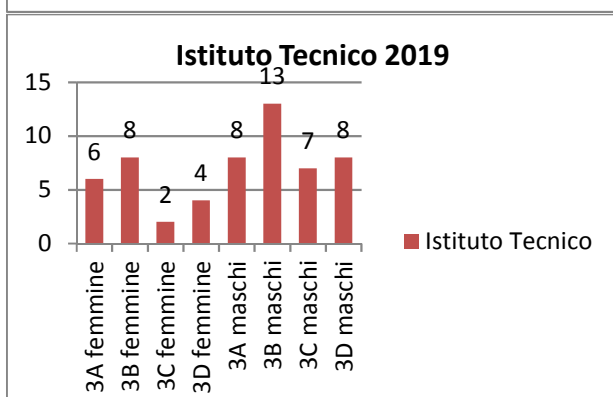
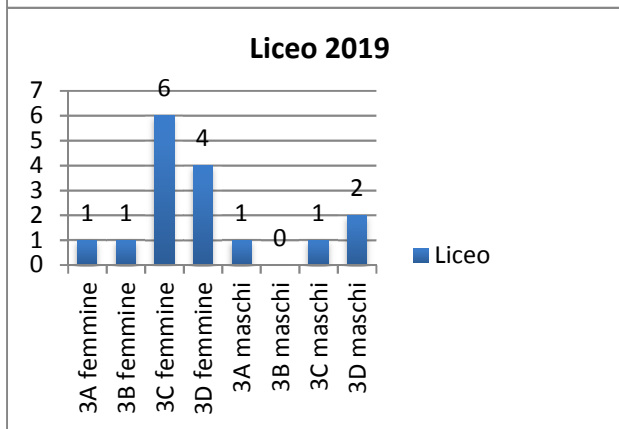
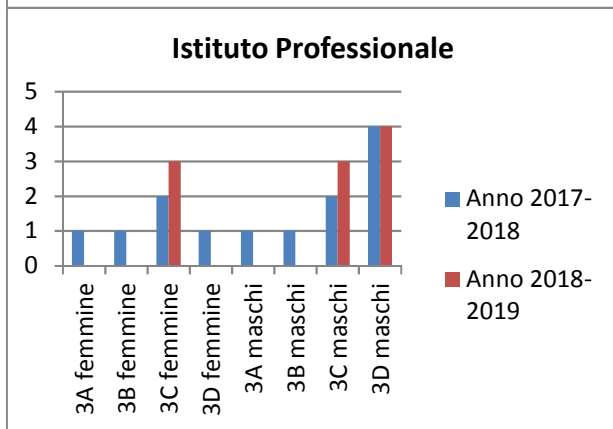
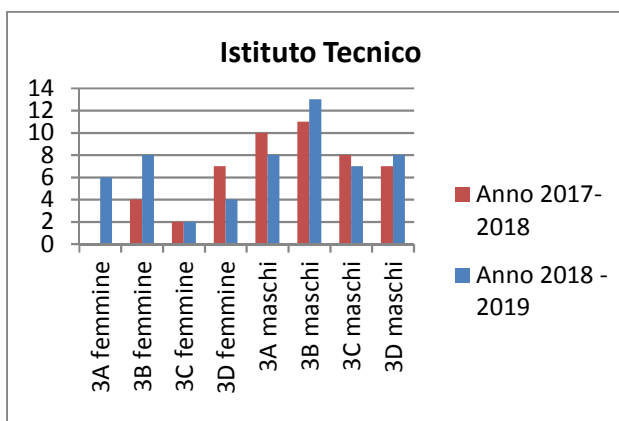
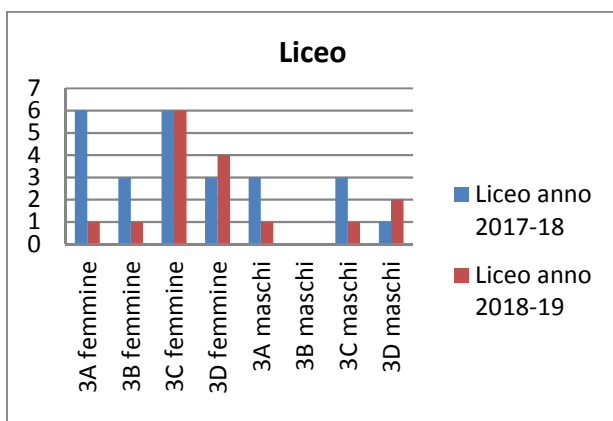
QUALE SCUOLA DOPO LA SECONDARIA? di Rebecca Pagani

Il 18 febbraio 2019 mi sono recata in tutte le classi terze per rifare il sondaggio sul tipo di scuola che hanno scelto i nostri compagni di 3^a, ormai grandi e con l'ansia da esame, per proseguire gli studi dopo la secondaria. L'ho confrontato con lo stesso sondaggio fatto l'anno scorso ed ho rilevato che:

- le ragazze quest'anno hanno preferito l'istituto tecnico rispetto al liceo che, invece, l'anno scorso era prevalso, come terza scelta si confermano le scuole professionali;
- risultati invariati invece per i ragazzi che vedono saldamente al primo posto, anche per l'anno 2018-2019, l'istituto tecnico, al secondo posto l'istituto professionale e al terzo posto il liceo;
- in termini assoluti, la maggior parte degli studenti e delle studentesse hanno confermato di scegliere prevalentemente istituti tecnici, aumentando la percentuale dal 53% del 2018 al 64,5% del 2019

2019	Studenti	%
Istituto Tecnico	56	64,5%
Liceo	16	19,3%
Istituto Professionale	10	12%
Altro	1	1,2%
Totale	83	100%

2018	Studenti	%
Istituto Tecnico	49	53%
Liceo	25	27%
Istituto Professionale	13	14%
Altro	5	6%
Totale	100	100%



Incontro con l'ex sindaco junior Lorenzo Loche

di Stefano Sironi



Il passaggio della fascia tricolore tra Lorenzo Loche e Stefano Sironi sotto gli occhi compiaciuti del Sindaco Angelo Bellora

Ho posto delle domande all'ex sindaco junior Lorenzo Loche, il mio predecessore, per capire come si trova nella scuola superiore, come l'ha scelta e quali consigli può darci.

Ciao Lorenzo, come stai?

Ciao Stefano. Io sto molto bene, sono un po' stanco, ma sono molto felice di quello che faccio ogni giorno e per questo mi ritengo fortunato. Accetto volentieri il tuo invito: sono molto felice di essere il protagonista, se così lo possiamo definire, del tuo articolo che entrerà a far parte del giornalino della scuola. Iniziamo!

Parlami della scuola che hai scelto, sei soddisfatto? Ti posso dire che io sono sempre stato convinto e sicuro che la scuola più adatta a me, una volta terminate le scuole medie, sarebbe stata il liceo scientifico. Per questo

non posso negare che sono molto soddisfatto dell'indirizzo scolastico che ho scelto. Ti confesso, però, che c'è stato un momento di circa un paio di settimane in cui ero assalito da un dubbio: liceo sì, ma classico o scientifico? Da una parte c'era la mia forte passione per la matematica, dall'altra avevo un nuovo mondo, quello classico, che mi si presentava davanti e che, devo ammettere, mi incuriosiva molto e mi incuriosisce tutt'ora. Alla fine il cuore ha avuto la meglio e ho scelto di dedicarmi alla matematica e alla fisica (e non solo) per i cinque anni a venire. Mi permetto di mandare un messaggio a tutti i ragazzi, soprattutto a coloro che quest'anno si trovano a scegliere la scuola superiore: non è una scelta facile e lo sappiamo tutti, ma cerchiamo di farla bene e soprattutto consapevoli delle nostre capacità.

La tua giornata tipo è impegnativa? Hai orari molto diversi da quelli delle medie? La mia giornata tipo non credo sia molto diversa da quella di un normale studente. La mattina prendo il pullman per andare a scuola; le lezioni incominciano alle 8.00 e terminano per tre giorni alla settimana alle 12.00 e per gli altri tre alle 13.00 (anche il sabato ahimè bisogna andare a scuola!). Per tornare a casa ancora un bel viaggetto in pullman, poi pranzo e compiti. Devo essere sincero, la differenza della mole di studio rispetto alle scuole medie non è poca, così come le richieste dei professori, però con molta dedizione e sacrificio ce la si fa senza problemi. Comunque, dopo circa una o due di studio e/o compiti è il tempo degli allenamenti calcistici oppure degli impegni vari. La sera a letto presto, pronti per un altro giorno di scuola! Come ti dicevo prima non faccio niente di così diverso da quello che fate voi, è un po' stancante, ma, studiando materie che mi piacciono (questo è il vantaggio di poter scegliere la scuola superiore), le giornate non mi pesano molto.

Le materie sono diverse, qual è la tua materia preferita? Certo le materie sono diverse, ma ti ripeto, quella che mi piace di più e che è stata determinante nella scelta della scuola è certamente la matematica. Anche il latino devo dire che è stato determinante nella scelta della scuola superiore. Mi sarebbe piaciuto moltissimo studiarlo, però il liceo classico mi sembrava un'opzione molto lontana da quelli che erano i miei interessi. Per questo motivo il liceo scientifico mi sembrava sin da subito la scelta migliore per me: matematica da una parte e latino, materia nuova e che avevo veramente intenzione di studiare, dall'altra: che cosa volevo di più, pensavo, avevo trovato la scuola adatta a me.

I tuoi compagni cosa pensano del liceo? Certamente la maggior parte dei miei compagni ha scelto il liceo consapevole che il tempo da dedicare allo studio sarebbe per lo meno raddoppiato; altri forse non si aspettavano questo grosso salto e quindi, soprattutto nei primi mesi di scuola, hanno avuto qualche difficoltà. Però, tolti questi primi inconvenienti, credo che anche loro siano soddisfatti della loro scelta. Infine, per concludere, consiglierei il liceo scientifico non solo a chi ha veramente piacere di studiare materie scientifiche, ma anche a coloro che sono un po' indecisi nella scelta della scuola superiore oppure non hanno ben chiaro ciò che vorranno fare da grandi. Il liceo scientifico, infatti, offre una formazione non solo sbilanciata sulle materie scientifiche, quali matematica, fisica, chimica etc., ma fornisce anche un'ottima formazione in campo umanistico attraverso lo studio della filosofia, della letteratura italiana e latina.

Ora abbiamo finito, ti ringrazio e ti auguro un buon futuro. Sono stato molto felice di aver risposto a queste domande; agli studenti della scuola secondaria di primo grado "M. Montessori" e ai consiglieri del CCRR "Laura Prati", in particolare al sindaco jr. e alla vicesindaca jr. vanno i miei più sentiti saluti.



illustrazione di Clara De Bortoli

Botta e risposta con il Sindaco “senior”

di Virginia Caielli

È un giovedì del mese di febbraio. Le giornate incominciano ad allungarsi. Sono le ore 16,30 e l'ufficio del sindaco Angelo Bellora è ancora pieno di luce. Dalle ampie vetrate il paesaggio è fantastico. Il cielo è limpido e in lontananza si vedono le Alpi innevate. Il palazzo comunale, intitolato a Laura Prati, domina la piazza principale di Cardano al Campo ed è un riferimento visivo per tutti i Cardanesi. In me c'è un po' di imbarazzo, perché il sindaco Bellora è un amico di famiglia e non so se rivolgermi a lui con il “tu” o con il “lei”...ecco: ho trovato la prima domanda:

V - Dobbiamo darci del tu o del lei?

S - Facciamo come nei dibattiti televisivi, dove i partecipanti si conoscono perfettamente, ma per una questione di forma si danno del lei.

Perfetto, ho capito al volo e l'intervista incomincia come un fiume in piena. Il nostro sindaco ama parlare, è un ottimo oratore e ascoltarlo è un vero piacere.

V - Come le è venuto in mente di diventare sindaco?

S - Ho pensato di candidarmi quando ho capito di dover portare avanti il lavoro svolto da Laura Prati e interrotto tragicamente.

V - Le piace fare il Sindaco? Perché?

S - Sì, anche se non è il mio lavoro preferito. Mi piace perché ho la possibilità di realizzare i miei ideali e il mio modo di vedere la società.

V - Qual è stato il problema più difficile da affrontare come sindaco?

S - Sicuramente quello di dover dare una risposta ai bisogni delle persone che sono in difficoltà. Come sindaco ne incontro e ne ascolto tante e tutte mi toccano nel profondo.

V - In quale occasione deve portare la fascia tricolore?



Il Sindaco uscente di Cardano al Campo, Angelo Bellora, nel suo ufficio comunale

S - Tutte le volte che rappresento la città di Cardano al Campo.

V - Cosa ha caratterizzato la sua amministrazione?

S - La NOSTRA amministrazione si è caratterizzata per l'attenzione verso i cittadini. Abbiamo messo la persona al centro del nostro agire politico.

V - Cosa pensa di Cardano al Campo?

S - Io ho sempre vissuto a Cardano. Negli anni è cresciuta molto, spesso in modo impetuoso ma è riuscita a mantenere una dimensione umana, per “umana” intendo che il rapporto tra le persone conta.

V - Quanto successo il 02/07/2013 ha sconvolto tutti i Cardanesi. Chi era per lei Laura Prati?

S - Laura la conoscevo da 30 anni. Mi ha colpito dal primo giorno che è entrata in sezione con Pino, che poi sarebbe diventato suo marito. Per me Laura ha rappresentato un esempio. Mi manca di lei la sua determinazione.

V - Cos'è per lei la politica?

S - È innanzitutto una passione, ma la passione non basta se non è sorretta da degli ideali forti.

V - Che cosa voleva fare da piccolo?

S - Da piccolo volevo fare il pompiere. Mi affascinava vedere delle persone che si impegnavano per il bene degli altri. Li vedevo un po' come dei super eroi di adesso.

V - Chi era il suo modello?

S - Io ho sempre ammirato la mia maestra delle elementari, perché riusciva a far star tranquilla una classe di 30 e passa ragazzi. Io ero in una classe mista ed eravamo un po' agitati. Quando vado in visita alle primarie, dico sempre ai bambini: "Sapete che la vostra maestra o il vostro maestro ve lo ricorderete per tutta la vita, perché vi ha preso per mano e vi ha accompagnato in un momento importante della vostra crescita". Poi con il tempo i modelli cambiano, oltre a mio padre, ho ammirato un'altra persona che studiando alla sera e partendo da zero è diventato molto importante in una grande azienda.

V - Le piaceva la scuola? Qual era la sua materia preferita?

S - La scuola mi piaceva discretamente. Storcevo, ma solo a volte, un po' il naso al mattino. La materia che mi piaceva di più era la storia e poi, per affinità con la mia professione, le scienze, la fisica, la matematica.

V - Che tipo di studente era?

S - C'è stato un periodo in cui ero definito "il secchione". Questa cosa è molto scomoda perché, se prendi un voto appena sotto la tua solita media, vieni additato come se non avessi studiato, spesso, invece, vieni visto con un po' di invidia dai tuoi compagni di classe. Poi c'è stato un periodo dove sono stato un po' "birbantello", ma erano gli anni del post 68.

V - Quale consiglio darebbe a noi giovani?

S - Innanzitutto voi giovani avete tanti sogni, io vi consiglio di seguirli. Quando si crede fermamente in qualcosa bisogna provarci, correre dietro al sogno, acchiapparlo e tenerlo!

V - Quale potrebbe essere il suo motto o una citazione che la identifica?

S - Uno dei motti che mi viene in mente spesso è: "Meglio pentirsi che rimpiangere", nel senso che è meglio provarci che arrendersi in partenza e scoprire dopo che con un po' di sforzo in più ce la si poteva fare. Io sono una persona tranquilla, ma una citazione che mi identifica, e che ogni tanto mi viene in mente, soprattutto quando si lavora, anche come sindaco, è: "La qualità di un motore la si vede da come tiene i fuori giri" del grande Enzo Ferrari che, detto per i non tecnici, significa: se sei sotto pressione, devi resistere comunque.



L'inviata di "Montessori's news", Virginia Caielli, e il Sindaco Angelo Bellora durante l'intervista

V - Per che squadra di calcio tifa?

S - Io tifo per una squadra che si chiama Internazionale Milano, una squadra che ha spesso alti e bassi. È un po' una prova di vita, nel senso che devi capire nei momenti che sei un po' giù, e adesso stiamo andando un po' troppo giù, che ti puoi migliorare. E' una squadra complessa, ma forse un po' meno banale di una squadra che vince sempre. Non credi?

V - Nooooo!

Grazie signor Sindaco, per la disponibilità e per la franchezza con cui ha risposto alle domande, da parte di tutti gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Montessori".

Perché continuare a far parte del CCRR?

di Lorenzo Loche

Non è assolutamente una domanda scontata, anzi è una domanda che mi sono sentito rivolgere molto spesso da qualche mio amico che ormai, come me, non frequenta più la scuola media e quindi ne è completamente disinteressato; la vede solo come un ricordo del passato, bello o brutto che sia, oppure la concepisce come un luogo che ormai non fa più parte della sua vita quotidiana. Tuttavia, voglio rispondere a questa domanda dicendo che la scuola media e soprattutto il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze ha segnato indelebilmente il mio percorso di studente, di persona, di cittadino del mondo, aiutandomi a superare molti ostacoli, come la timidezza e la paura di sbagliare, ma soprattutto aiutandomi ad aprire la mente alla consapevolezza che ognuno può e deve esprimere le proprie idee senza paura dei giudizi altrui e senza vergogna. Per questo devo molto al CCRR e non mi stancherò mai di dire che è uno dei migliori mezzi che ha un ragazzo per far sentire la sua voce; è un vero e proprio esempio di democrazia, di democrazia autentica, quella in cui tutti sono liberi di dire ciò che pensano e quella in cui si lavora insieme per raggiungere un obiettivo comune: stare bene assieme. Inoltre, essendo stato eletto come sindaco junior per due anni consecutivi, il CCRR è stato per me il modo per incontrare persone molto importanti, come il professor Nando Dalla Chiesa, figlio del generale Dalla Chiesa che nel settembre del 1982 è stato assassinato dalla mafia. Questo incontro mi è particolarmente caro per le parole di ammirazione che il professore mi aveva personalmente rivolto circa il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze. Come questo ci sono stati molti altri eventi ed incontri in cui mi sono sentito orgoglioso e soddisfatto di ciò che insieme a tutti i consiglieri e consigliere del CCRR ho realizzato.

In conclusione, aggiungo che il CCRR, almeno a Cardano, non è un modo per scimmiettare il Consiglio Comunale degli adulti, al contrario è il mezzo attraverso il quale i ragazzi possono effettivamente applicare la democrazia per compiere le proprie scelte. È un luogo molto formativo per la persona e, sfortunatamente, non in tutti i comuni è presente. Cardano è stato uno dei primi ad adottare un Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze grazie alla sindaca Laura Prati ed è uno di quelli in cui il CCRR lavora attivamente, non fungendo solamente da elemento decorativo. Questa è la grande fortuna che abbiamo nella nostra città, non dobbiamo fare altro che sfruttarla. È per questo che voglio continuare, che non voglio ritirarmi, che voglio ancora continuare a dire la mia e lavorare con gli altri per vivere bene insieme.

Manca ancora un organismo in cui noi studenti cardanesi che frequentiamo le scuole superiori possiamo partecipare attivamente alla vita della nostra città. Sono però certo che la proposta avanzata dal 10° CCRR di creare un Consiglio Comunale dei Giovani (CCG) verrà accolta ed a breve sarà se non realizzata, almeno pensata. Non vedo l'ora che si insedi il CCG, sarebbe l'ennesimo progetto che il CCRR di Cardano al Campo porta a termine.



Lorenzo con la fascia tricolore alla commemorazione del 25 aprile

Bruciare la “Giobia”: un momento per divertirsi e per stare insieme

di Sofia Briante e Giulia Prudente

Anche quest’anno, come da tradizione cardanese, ci siamo riuniti, in piazza Ghiringhelli, per ardere la “Giobia” o “Giubiana”, ossia, secondo la leggenda, un’anziana signora che viene bruciata per mandare via l’inverno ed accogliere la primavera. Come ogni anno la nostra banda, “La Filarmonica di Cardano al Campo”, si è esibita con dei brani. La gente, accompagnata dal suono della tromba, del flauto traverso, della tuba e delle percussioni, si godeva i



le premiazioni del Concorso Letterario “La Giobia”

cibi tradizionali di questa occasione: risotto e vin brulé. A seguire la premiazione del IX concorso letterario “La Giobia”, promosso dalla Pro Loco e dall’Amministrazione Comunale, a cui hanno partecipato le classi del nostro Istituto Comprensivo. Quest’anno i testi presentati sono stati ben 63: davvero tantissimi! Erano presenti tutte e tre le tipologie di testi richiesti dal concorso: racconti, poesie in italiano ed anche due poesie in dialetto cardanese. Il sindaco nel consegnare ai vincitori il premio si è congratulato con loro e ha espresso l’augurio che possano diventare i nuovi scrittori di domani. Dopo che il coro ha allietato la serata con diversi brani tradizionali, è arrivato il momento che tutti aspettavano: l’accensione del falò. Gli addetti alla sicurezza hanno appiccato il fuoco e il fantoccio ha cominciato ad ardere sotto i nostri occhi: uno spettacolo indimenticabile. A poco a poco le fiamme si sono alzate sempre di più fino a quando la legna del rogo si è completamente consumata e il fuoco si è spento lasciando, però, tanta felicità ed allegria nei nostri cuori.

Classifica Vincitori IX Concorso Letterario “La Giobia”

AUTORI	TITOLO	CLASSE
Briante Sofia Prudente Giulia	<i>“La Giobia dimenticata” (racconto)</i>	Classe 1 C Scuola Secondaria di 1^ grado
Palermo Giorgia Bratko Alessia Castiglioni Sofia	<i>“La leggenda della Giobia” (racconto)</i>	Classe 5 A Scuola Primaria “A. Manzoni”
Cappai Lorenzo	<i>La Zobia (poesia in italiano)</i>	Classe 1 B Scuola Secondaria di 1^ grado
Ratti Carola	<i>La Giubiana (poesia in dialetto)</i>	Classe 3 D Scuola Secondaria di 1^ grado
Lucarelli Valentino	<i>Bozzetto per cartolina commemorativa 2019</i>	Classe 2 B Scuola Secondaria di 1^ grado



Web e social: attenzione a non esagerare!

di Stefano Sironi



Giovedì 14 febbraio, a scuola, si è tenuto un incontro con una psicologa esperta della tecnologia usata dai ragazzi. Scopo dell'incontro era far capire a noi ragazzi che la tecnologia è utile ma, come ogni cosa, il troppo stroppia. Infatti, soprattutto se si è adolescenti, non bisogna esagerare, perché in futuro si potrebbero avere problemi e patologie, anche gravi, soprattutto se si trascorrono più di 4 ore al giorno utilizzando queste tecnologie.

Utilità di web e social	Rischi uso eccessivo di web e social
✓ mantenere i contatti ✓ scambiare idee ✓ partecipazione sociopolitica ✓ accedere alle informazioni ✓ informarsi in tempo reale ✓ trovare significati e traduzioni delle parole ✓ orientarsi con applicazioni come Google Maps ✓ comprare e vendere oggetti	✓ Depressione ✓ Deprivazione del sonno ✓ Ansia e isolamento sociale ✓ Aggressività ✓ Dipendenza da Internet, You Tube, Social Network e altre applicazioni ✓ Modifica della struttura del cervello con conseguenti problemi di lentezza di riflessi, attenzione e concentrazione scarsa

Abbiamo confrontato un sondaggio svolto nel 2012 sulla quantità di ore che i giovani passano con la tecnologia, con un altro svolto da noi e abbiamo ricavato i seguenti dati:

Nel 2012 il 27,1% dei ragazzi trascorrevano 1 ora con la tecnologia, tra noi solo il 9,6% sta 1 ora:

Nel 2012 il 39,5 % stava tra 1 ora e 2 ore con la tecnologia, tra noi solo il 13,8% circa;

Nel 2012 il 20% circa stava tra le 2 e le 4 ore, tra noi solo l'11,5% circa;

Nel 2012 il 13,4% stava più di 4 ore, tra noi ben il 65,4% circa sta più di 4 ore.

La nostra fascia di età risulta quindi particolarmente a rischio in quanto il cervello degli adolescenti è in fase di sviluppo e un uso prolungato ed eccessivo di queste tecnologie può modificare la struttura della materia grigia, causando lentezza di riflessi, attenzione e concentrazione scarse. Queste modifiche, secondo uno studio svolto, sono simili a quelle provocata da alcune droghe. Secondo me questo incontro è stato molto utile e, anche se sapevo già qualcosa sull'argomento, ho imparato molte cose nuove. Mi sono inoltre reso conto che spesso gli adolescenti, ma anche gli adulti, stanno sempre più connessi a smartphone, tablet e computer senza rendersi conto dei rischi che corrono. Spero che coloro che utilizzano la tecnologia in modo smisurato si rendano conto, il più presto possibile, del pericolo a cui vanno incontro e inizino a regolarsi.

Alla scoperta della brughiera cardanese

di Ludovica Daggiano



Uno scorcio di brughiera al tramonto

Al confine tra Cardano al Campo, Samarate, Casorate Sempione e l'aeroporto della Malpensa ci sono dei boschi bellissimi dove è possibile godersi un momento di pace e tranquillità in mezzo alla natura nonostante si viva in zone industrializzate. I boschi sono ideali per delle passeggiate con la famiglia, con il proprio animale domestico oppure per gite in bicicletta visto la presenza di sentieri ben segnalati e abbastanza curati.

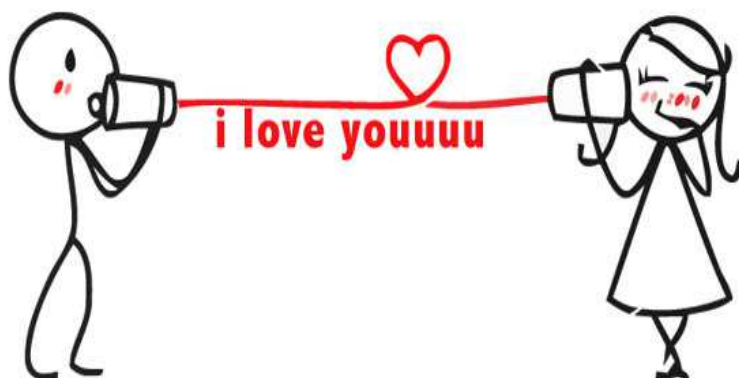
C'è molta varietà sia di fauna sia di flora. Si possono incontrare: volpi, lepri, bisce, ricci, lumache e varie specie di uccelli, all'ombra di querce, castagni, betulle, pini e molte varietà di fiori, prima fra tutte l'erica (*el brügg*, da cui deriva il nome di brughiera). La brughiera cardanese, che si sviluppa intorno al grande Aeroporto Internazionale di Malpensa ed è circondata da molte industrie del territorio, è importante per noi e per gli animali in quanto è un polmone che ci offre ossigeno. Purtroppo, però, ci sono persone che non capiscono l'importanza di questo luogo e lo utilizzano come discarica a cielo aperto. Per questo ogni anno, attraverso la giornata comunale del "Verde Pulito", cittadini e studenti volontari si dedicano alla pulizia di alcune zone di brughiera per renderla più pulita e più fruibile per tutti.



“M’ama non m’ama”: come riconoscere una relazione non sana?

di Silvia Marangoni

“M’ama, non m’ama”. Tra novembre e dicembre le classi terze hanno incontrato, nell’ambito del progetto “Pari Opportunità”, la psicologa psicoterapeuta dott.ssa Alessandra Locati e la signora Silvana, entrambe volontarie del “Filo Rosa Auser”, che hanno guidato gli alunni a riflettere su come riconoscere e distinguere le relazioni sane da quelle non sane attraverso brain-storming, visione di filmati, discussioni e lavori di gruppo. L’attività è la prosecuzione di quanto già affrontato l’anno scorso quando le seconde hanno lavorato sul rispetto dei confini personali nelle relazioni. Come primo passo abbiamo raggruppato le idee di noi studenti riguardo ad una relazione non sana: abbiamo parlato di violenza e di tradimento, di incomprensione e, di conseguenza, di litigi a cui si pone fine talvolta con l’uso delle mani, ma anche del non essere se stessi ma come l’altro ci vuole, del non rispetto degli spazi, dell’amore controllante, influenzato da troppa gelosia e da molti segreti. A tal proposito ci è stato mostrato un filmato: due coppie, una sposata e l’altra di fidanzati, entrambe protagoniste in una relazione non sana. Nel primo caso spesso il marito ricorreva alla violenza, fisica, verbale ed economica, nei confronti della moglie, che, comunque, lo difendeva. Nel secondo caso il ragazzo imponeva alla ragazza di avere certi comportamenti, manipolandola per mezzo delle parole: per esempio lui l’ha costretta a lasciargli il controllo del cellulare come prova di vero amore, creando in lei un senso di colpa nei suoi confronti. Ci siamo poi divisi in quattro gruppi (due di ragazze, due di ragazzi), cercando, questa volta, di definire le caratteristiche di una relazione sana. Le idee sono state molte, ma tante sono risultate comuni ai diversi gruppi. Nel mio gruppo, ad esempio, abbiamo raggiunto la conclusione che **una relazione sana è basata sul sentimento, sul rispetto reciproco e sull’amore sia per i pregi sia per i difetti dell’altro/a, ma anche sui litigi, che, però, devono essere risolti senza ricorrere alla violenza, ma ascoltandosi e cercando di capire il punto di vista dell’altro, perché i contrasti servono a risolvere i problemi della relazione e alla crescita del rapporto.**



Abbiamo, quindi, visto un secondo filmato: un maiale ama mangiare le uova e una mattina, come suo solito, va in un bar a mangiarne per colazione. Tutto va come sempre, fin quando una gallina entra nel locale. Lui, subito, se ne innamora, si siede accanto a lei e le offre un fiore, iniziando una conversazione.

Ma subito sorge un problema: il maialino dovrà smettere di mangiare uova, altrimenti la gallina non parlerà più con lui. Per un certo periodo riesce a smettere, ma poi comincia a soffrirne: gli mancano moltissimo le uova. Così una notte torna nel bar e si fa servire delle uova. Ha l’acquolina, sta per mangiare, ma... vede un fiore, un fiore identico a quello che lui aveva offerto alla gallina il giorno in cui si erano incontrati. La scena cambia improvvisamente: la gallina si alza, senza trovare il maialino, che, subito dopo, entra nella stanza con la colazione pronta a base di pannocchie. Il maialino non ha mangiato le uova, ma questa volta ha deciso di farlo per conto suo, non perché gliel’ha imposto la gallina. Non si sa come la situazione sia andata avanti, magari lui si è pentito della sua scelta e ci viene lasciata una domanda senza una risposta: questa era una relazione sana oppure no? A noi la riflessione e l’ardua sentenza.

INCONTRO CON LA "SUSPANCE"

di Rebecca Pagani



lo scrittore di gialli per ragazzi Fabio Maltagliati

Il 1 febbraio, noi ragazzi di seconda, abbiamo partecipato ad un incontro con lo scrittore Fabio Maltagliati nell'ambito del progetto "Tutti in biblioteca".

Fabio Maltagliati è un autore milanese di libri gialli e di avventura per ragazzi e ragazze di età tra i 10 ed i 14 anni. Al momento ha scritto 6 libri, di cui 1 tradotto in varie lingue (tedesco, inglese e spagnolo).

Le origini del "Giallo"

Maltagliati ci ha spiegato la storia dei gialli e di come sono nati, oltre a come costruire un buon libro giallo. Il giallo è nato nel 1841 con la pubblicazione del primo libro di Edgar Allan Poe, in Italia Mondadori iniziò a pubblicarli con la copertina gialla e da qui prese il nome di giallo. Nel 1929, Ronald Knox, un sacerdote scrittore, definì le 10 regole fondamentali su come scrivere un giallo (decalogo di Knox).

Per scrivere un buon libro giallo, secondo Maltagliati, bisogna seguire le seguenti regole:

1. I luoghi devono essere fantastici o reali
2. L' Investigatore deve avere carisma e deve essere coraggioso e leale
3. L'assassino deve avere le stesse caratteristiche dell'investigatore perché se sono differenti il romanzo si risolve subito
4. La parte più importante è l'inchiesta, è questa che coinvolge il lettore
5. L' autore deve dare tutti gli indizi per il lettore
6. L'investigatore rappresenta il bene e vince sempre

Un buon libro giallo ha come caratteristica principale la suspense, perché senza di questa non c'è il racconto, e deve creare una "sfida" tra il lettore e lo scrittore come esiste la stessa sfida tra investigatore ed assassino.

Giallo o "noir"?

Le differenze tra un giallo e un "noir" (termine francese che significa "nero") sono sostanzialmente due: si basa sempre su uno o più omicidi; l'investigatore è imperfetto e quindi, rispetto al giallo, nel noir anche il male può vincere.

Grazie all'incontro con Fabio Maltagliati, le ore di antologia dedicate al romanzo giallo sono state molto più emozionanti ed interessanti.



la copertina di uno dei libri scritti da Fabio Maltagliati

Concorsi natalizi di disegno e narrativa: le testimonianze di due ragazze sul podio



Il 22 dicembre 2018, in mattinata, presso la Biblioteca civica di Cardano al Campo, si è tenuta la premiazione dei concorsi Letterario (rivolto alle classi prime e seconde della secondaria) ed Artistico (rivolto alle classi quarte della primaria). Il tema proposto per entrambe le categorie era quello del Natale, in particolare, per il concorso letterario, la traccia era “E venne la speranza... cosa chiedo per il nostro futuro?”. La giuria, composta da Mariella Aspesi, Fiorenza Palmieri, Milena Melato, Ruggero Strani, Luciano Cirino e Annarita (della Casa di Marina), ha comunicato i seguenti verdetti:

Concorso letterario

- 1^ Sofia Briante (1^ C)
- 2^ Francesca Tremul (2^ B)
- 3^ Isabella Tesio (2^ B)

Concorso artistico

- 1^ Sofia D'Antoni (4^ B)
- 2° Thomas Galatro (4^ A)
- 3^ Giulia Minoli (4^ A)

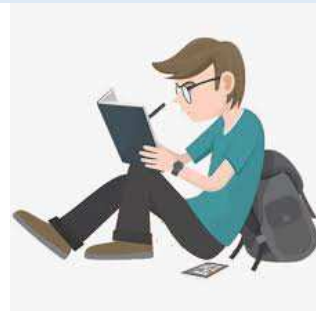
Premio speciale extra concorso a
Edoardo Celona (4^ B)

La premiazione raccontata da Sofia Briante

Il tema del concorso letterario di Natale 2018 era: “E venne la speranza... cosa chiedo per il nostro futuro?”. Oltre al concorso letterario, che era per le classi 1° e 2° media, si è svolto anche il concorso artistico per le classi quarte della primaria. Il tutto è stato organizzato dalla Pro Loco e dall'Amministrazione Comunale, a cui porgo i miei più sinceri ringraziamenti per le opportunità che ci offrono ogni giorno. La premiazione si è tenuta nella biblioteca civica di Cardano al Campo. All'inizio sono stati premiati i disegni, con 4 classificati, e poi i testi, con 3 classificati. Tutti i partecipanti sono stati ricompensati per il loro impegno con degli ottimi cioccolatini, un modo anche per ringraziarli della loro partecipazione, poiché non sono molti i bambini ed i ragazzi ad impegnarsi in queste manifestazioni: questo è un vero peccato, perché sono attività creative ed istruttive, quindi invito tutti i bambini ed i ragazzi che amano scrivere e disegnare a prendere parte a questi eventi. Tutto si è concluso verso le ore 10:45 ed i concorrenti sono tornati a casa, soddisfatti del proprio lavoro. Il premio per i testi/disegni classificati era un bellissimo libro intitolato “Guerrieri di sogni”, che si adattava molto bene con l'ambiente in cui eravamo e che mi è sembrato il posto migliore per manifestazioni di questo tipo. Tutti i testi che si sono classificati mi sono sembrati molto belli ed originali e i disegni creativi e divertenti. Per ultima cosa volevo consigliare a tutti coloro che amano scrivere, ad ogni ragazzo che ha un talento e ad ogni bambino che vorrebbe imparare a scrivere testi belli, originali ed accattivanti, di leggere, di LEGGERE MOLTO. Parola di una pluri vincitrice di concorsi letterari!

La premiazione raccontata da Isabella Tesio

Sabato 22 dicembre 2018, nella sala della biblioteca civica di Cardano al Campo, si è tenuta la premiazione dei concorsi grafico e letterario di Natale. Il primo era rivolto ai bambini di quarta elementare della scuola Ada Negri, che dovevano presentare disegni ispirati a un tema natalizio, mentre il secondo era rivolto ai ragazzi di prima e seconda media della scuola Maria Montessori, i quali dovevano affrontare il titolo “E venne la speranza... Cosa chiedo per il nostro futuro?”.



Io, come alunna della 2°B, ho partecipato al concorso letterario e ho proposto un testo che ha messo in luce tematiche quali la sincerità, la trasparenza d'animo, l'amicizia, l'accettazione di se stessi e degli altri. Quella mattina sono dunque andata in Biblioteca accompagnata dalla mia famiglia - i miei primi sostenitori - ed ero molto emozionata, poiché in questo concorso mi ero messa in gioco. Parteciparvi è stato come rispondere agli amici giunti a reclamarmi alla finestra di casa: "Dai! Scendi!". "Ci sto! eccomi"- la mia risposta. La commissione giudicante, composta da Mariella Aspesi, Fiorenza Palmieri, Milena Melato, Ruggero Strani, Luciano Cirino e Annarita (della Casa di Marina), si è presentata puntuale in una biblioteca che attendeva gremita.

I disegni ricevuti per il concorso grafico erano stati davvero così tanti e tutti meritevoli per maturità e capacità riflessiva, da mettere in crisi la giuria. I tre vincitori, però, avevano realizzato dei "piccoli capolavori" degni di essere selezionati: al primo posto si è piazzata Sofia D'Antoni di 4°B, al secondo Thomas Galatro e al terzo Giulia Minoli, entrambi di 4°A. La giuria ha deciso di premiare, extra concorso, anche il disegno di Edoardo Celona di 4°B che, pur non rientrando appieno nei parametri richiesti, si è comunque distinto per originalità e composizione.

Il momento della premiazione dei temi è stato particolarmente emozionante, visto che gli autori selezionati sono stati invitati a leggere i loro testi davanti alla platea. La prima classificata è stata Sofia Briante, di 1°C, la seconda Francesca Tremul di 2° B, mia compagna di classe, e per il terzo posto è stato chiamato il mio nome, Isabella Tesio. Incredula, mi sono alzata per ricevere il premio, ma non sono riuscita a pronunciare una parola di senso compiuto, a causa della forte emozione: e dire che ero appena stata premiata per la scelta delle parole... Nonostante questa piccola defaillance, ho ricevuto - come gli altri - baci, abbracci e complimenti dai familiari, dagli amici e dalla mia insegnante di lettere, Mariagrazia Aspesi, che per prima mi aveva incoraggiato a partecipare al concorso. I vincitori hanno avuto in premio un libro, mentre cioccolatini e caramelle hanno addolcito la mattinata di tutti i partecipanti. Ora posso dire che questa esperienza è stata davvero costruttiva: avere una valutazione più oggettiva e autorevole di quella di amici e parenti permette di dare il giusto valore a quello che facciamo. Inoltre, avere un obiettivo con una scadenza ci sprona a scrivere e a non lasciare i fogli nel cassetto o le mani in tasca.

Infine, credo che confrontare il nostro lavoro con quello di chi ottiene risultati migliori perfezioni il nostro stile e ci arricchisca. L'importante per me non è, quindi, superare l'avversario, ma confrontarsi con gli altri per vincere le nostre barriere personali, che sono il vero nemico da abbattere.

Ci vediamo al prossimo concorso!



INDONESIA CHIAMA - CCRR RISPONDE

di Tecla Fiorile, Federico Salatti e Federica Pinto

Il mercatino di Natale è stato allestito il 9 dicembre 2018 in piazza Sant’Anastasio a Cardano al Campo dalle ore 9 alle ore 17. Alcuni papà del CCRR, fin dalle prime ore della mattina, hanno montato lo stand aiutando ad esporre gli oggetti creati da tutti gli studenti della Scuola di primo grado “Maria Montessori”. Il mercatino aveva come finalità la raccolta di fondi per un progetto della Croce Rossa Italiana in aiuto delle famiglie dell’Indonesia colpite dallo tsunami con lo slogan “INDONESIA CHIAMA – CCRR RISPONDE”. Con l’aiuto indispensabile della prof. Aspesi e di Marianna Perrone, 36 fra consiglieri e vice consiglieri del CCRR si sono alternati per tutta la giornata allo stand della scuola. La giornata invernale, ma soleggiata, ha visto una grande affluenza di pubblico. Il mercatino per noi è cominciato un mese prima, perché tutti i ragazzi delle 12 classi dell’istituto sono stati coinvolti – su base volontaria - nella fase di preparazione degli oggetti da vendere. Nel nostro tempo libero, con l’aiuto di genitori, nonni, vicini ed amici abbiamo messo le mani in pasta e ci siamo buttati in questa avventura.



Molti di noi hanno volutamente scelto materiali naturali, per esempio il legno, il cotone, il vetro, con il preciso intento di creare, esclusivamente con le nostre mani, gli oggetti da vendere. Certo, si tratta di piccoli oggetti, magari poco appariscenti, a volte poco belli e molto economici, ma altrettanto simbolici. Sono lo specchio di noi, della nostra fantasia e del nostro impegno. Se li avessimo comprati già fatti al supermercato, avremmo sicuramente speso meno tempo e meno fatica, ma non ci avremmo messo né la testa, né il cuore. Dai manufatti traspare tutta la nostra anima, nonché lo spirito di solidarietà natalizia che ci ha coinvolti nella creazione degli oggetti. Anche la fase della vendita al pubblico è stata emozionante e coinvolgente: per alcuni di noi era proprio la prima volta che ci mettevamo “in vetrina” a fermare le persone che passavano per

raccontare loro la nostra iniziativa. "L'ansia da palcoscenico" è stata superata grazie all'unione, alla coesione e alla condivisione di tutti noi ragazzi del CCRR. Nessuno di noi veniva mai lasciato solo ad affrontare i passanti: agivamo sempre insieme, senza peraltro nessuna preventiva strategia programmata. I Cardanesi ci hanno prima ascoltato con attenzione e poi premiato, acquistando i nostri oggetti. È stata proprio una bella esperienza: abbiamo donato un pochino del nostro tempo a persone sconosciute e lontane; ci ha costretti ad usare prima le mani e poi la testa; ci ha buttati in strada a contatto con la gente alla quale abbiamo spiegato sia il funzionamento del nostro Consiglio Comunale, sia la vera motivazione del mercatino di Natale: la solidarietà internazionale. Tutto il ricavato è stato donato alla Croce Rossa Italiana per comprare dei kit di sopravvivenza per l'Indonesia. Nei kit si trovano oggetti di prima necessità come cibo, coperte, acqua e teli. Il CCRR durante il mercatino di Natale ha raccolto € 1.101,00 (un record, rispetto alle edizioni precedenti). Sapere che il nostro piccolo impegno ha fatto sorridere delle persone più deboli e sfortunate di noi, ci riempie di orgoglio e ci fa sorridere il cuore.

Il nostro impegno è stato ripagato anche dalla lettera di ringraziamento che il Presidente della sezione di Gallarate della Croce Rossa, dottor Mirto Crosta, ha inviato al CCRR tramite la prof. Aspesi:

Gallarate, lì 18/01/2019

Voglia farsi portavoce con i ragazzi del Consiglio Comunale che hanno raccolto la significativa cifra di €1.101,00 (millecento,00) per il progetto "INDONESIA CHIAMA - CCRR RISPONDE" del mio più sentito ringraziamento.

È grazie ad iniziative come queste che i nostri progetti rivolti alle persone in difficoltà hanno modo di essere realizzate, sono particolarmente felice che i promotori siano dei giovani ragazzi, questo mi fa credere che ci sarà un mondo migliore.

Ancora un grazie di cuore da parte di tutti i volontari della Croce Rossa e mio in particolare.

Un cordiale saluto.

***Il Presidente
Mirto Crosta***



I ♥ English

di Giulia Magretti

First level secondary school "Maria Montessori" offers all students of all classes a fantastic opportunity: having a native speaker at their disposal, teacher Michela for the third and second classes teen distributed over the school year. It allows you to have a greater knowledge of the English language, also becoming aware of traditional uses, customs and cultures.

UNA SCUOLA SPECIALE DOVE SI IMPARA L'ARTE CIRCENSE

di Valentina Rauso

A Cardano al Campo nell' ottobre 2016 è nata la prima **scuola di circo** della provincia di Varese, dopo che dal 2009 si erano avviati i primi corsi. La scuola nasce per volontà di Marco Raparoli , un artista cardanese che ha studiato alla scuola di circo Vertigo di Torino. Marco, dopo anni di spettacoli in giro per l'Italia, è tornato a casa con l'intenzione di trasmettere la sua arte ai giovani del territorio. Le discipline circensi sono riconosciute come la ginnastica, mentre la giocoleria viene riconosciuta nella categoria dei giochi popolari. Si tratta di una valida alternativa ad altre pratiche sportive e, inoltre, oltre all'esercizio fisico è un'ottima palestra per imparare la coordinazione e la concentrazione: qualità indispensabili nella vita. Ad oggi ci sono 160 iscritti, di tutte le età, che studiano per diventare artisti di circo contemporaneo: un ramo del circo che si è sviluppato nell'ultimo secolo e che porta in scena le arti circensi (giocoleria, acrobatica, equilibrismo) mescolate con le arti performative (teatro e danza).



la scuola di circo di Cardano e Marco con i figli che lo accompagnano in alcuni dei suoi giochi circensi

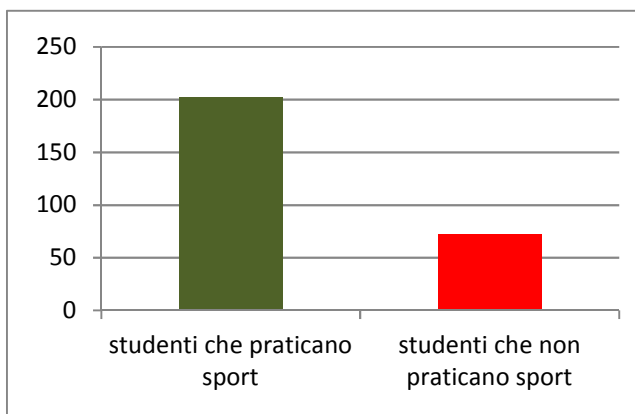
Rapporto tra giovani e sport: sondaggio e testimonianze

Di Ludovica Daggiano, Giulia Magretti, Noemi Ammiratore

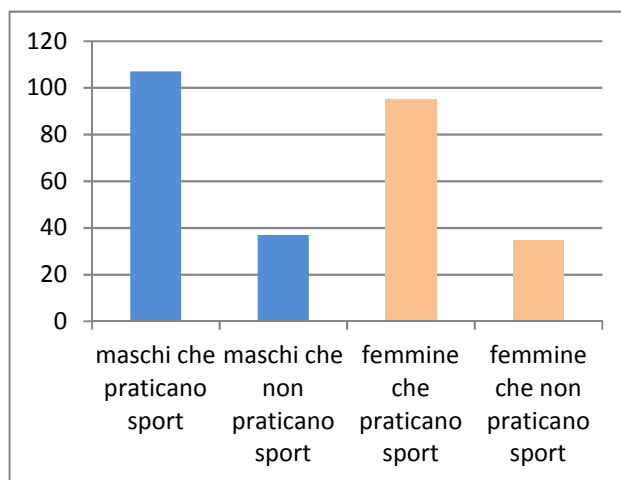
Qual è il rapporto tra i giovani della secondaria e lo sport? In quanti lo praticano? Quali sono gli sport preferiti? Cosa offre il territorio? Abbiamo condotto un sondaggio sulle attività sportive effettuato in tutte le 12 classi della Scuola Media e raccolto anche le testimonianze di alcuni ragazzi e ragazze che lo praticano. I dati rilevati ci dicono che la maggioranza degli studenti (73,7%) praticano sport, mentre solo il 26,3% dichiara di non fare attività fisiche regolari.

TOTALE STUDENTI INTERVISTATI 274
(FEMMINE 130 – MASCHI 144)

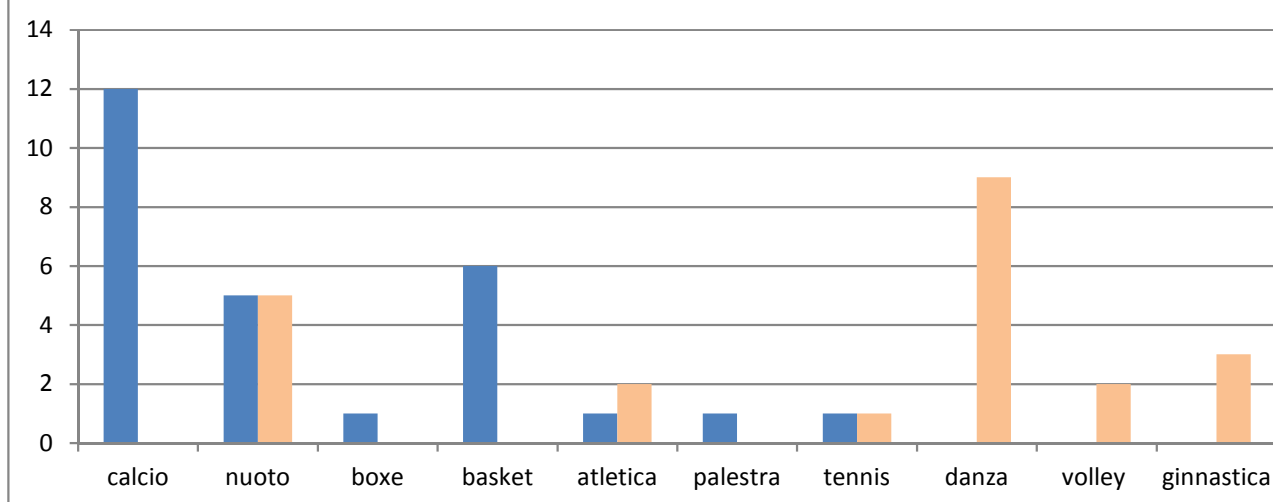
STUDENTI CHE PRATICANO SPORT **202** (73,7%)
STUDENTI CHE NON PRATICANO SPORT **72** (26,3%)



FEMMINE CHE PRATICANO SPORT: **95** (73%)
FEMMINE CHE NON PRATICANO SPORT: **35** (27%)
MASCHI CHE PRATICANO SPORT: **107** (74,3%)
MASCHI CHE NON PRATICANO SPORT: **37** (25,7%)



sport praticati nelle 12 classi della secondaria



Calcio per i maschi e danza per le femmine sono gli sport più praticati: in ognuna delle 12 classi almeno un ragazzo pratica il calcio, mentre in 9 classi almeno una ragazza pratica la danza. Calcio, basket, boxe e palestra risultano sport praticati solo da maschi; danza, volley e ginnastica, al contrario, sono esclusivamente femminili. Nuoto, atletica e tennis sono gli sport praticati da entrambi. Dall'indagine è emerso che Cardano offre varie opportunità per le attività sportive grazie alla presenza di numerose associazioni presenti sul territorio.

Atletica leggera: uno stile di vita di Virginia Caielli

A Cardano si può praticare l'atletica leggera, una serie di attività fisiche che, oltre ad essere agonistiche di per se stesse, costituiscono la base per la preparazione fisica di molti altri sport, perché sviluppano caratteristiche come potenza, rapidità, coordinazione e resistenza. La pratico da anni e mi alleno tre volte alla settimana: il lunedì, il martedì e il giovedì. Gli allenamenti mi aiutano molto nella gestione delle emozioni e dello stress. Ad esempio, se capita che prima degli allenamenti sono arrabbiata, oppure ho ansia per un'interrogazione del giorno dopo, quando li finisco mi sento libera, sollevata da ogni preoccupazione. Ciò che mi piace quando corro è sentirmi me stessa fino in fondo, libera, ed impegnarmi profondamente. Come tutti gli sport è un'attività che richiede costanza nell'allenamento ed applicazione durante gli esercizi. Se mi dovessero chiedere quale sia la specialità che preferisco, risponderei senza ombra di dubbio la velocità.

Adoro questo sport in tutte le sue sfumature. L'atletica è passione. L'atletica è un modo di vedere la vita. Per me fare gli allenamenti è anche stare con gli amici. Durante le gare, poi, puoi conoscere persone con cui non hai mai parlato e fare nuove amicizie.



Io...una danzatrice agonistica

di Valentina De Luca

“Non cadere! Rialzati e affronta sempre tutto a testa alta.”

Nella vita è difficile superare degli ostacoli, ma bisogna riuscire a farlo per continuare a credere nel proprio sogno. Sono una studentessa, frequento la terza media, pratico danza a livello agonistico. Faccio gare e ogni mese vado in giro per l'Italia e per l'Europa: gare regionali, nazionali, europee. Sono sempre arrivata sul podio finché una domenica mattina la mia vita è cambiata durante una gara che per me era importantissima. Sfidavo altre 24 ballerine, doveva essere un momento speciale perché avrei dimostrato prima a me stessa, poi a tutti gli altri che non avevo paura di nessuno. Arriva finalmente il mio turno, entro in pista ma... non sento partire la mia base... era un'altra canzone! Terrore. Capisco che il cd che la mia insegnante aveva consegnato era sbagliato.

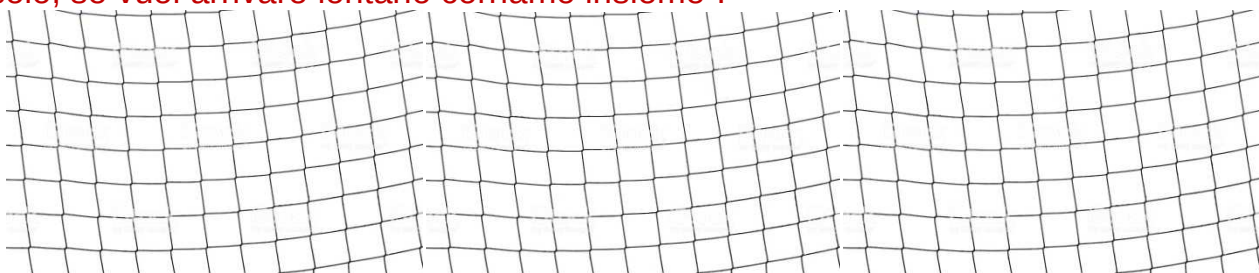
“Calma Valentina” mi sono detta “adesso sistemano tutto, adesso parte la tua musica”. Mentre aspettavo il cambio del cd mi sentivo morire: cosa ci facevo su quella pista, con tutti quegli occhi che mi guardavano? Finalmente la musica, la mia musica, inizia a risuonare nell'aria ed io comincio a ballare, dando il meglio di me stessa. Dopo di me sono scese in pista altre ballerine e tutte mi sembravano più brave o forse solo più fortunate: a loro la musica era partita subito ed era quella giusta. Si arriva infine alla proclamazione dei risultati: io mi sono piazzata al dodicesimo posto, a metà classifica, non male tutto sommato. Ma io, abituata ad arrivare sempre in posizione podio, mi sentivo triste, ero a pezzi, arrabbiata con la musica che non era partita, ma soprattutto con me stessa. Ora, però, ho capito che quella brutta esperienza è stata solo un momento difficile, una caduta, dalla quale mi sono rialzata per riprendere con più grinta e determinazione la mia passione per la danza: è stata una lezione di vita.

LA PALLAVOLO E L'IMPORTANZA DI GIOCARE DI SQUADRA

di Giulia Prudente

Ogni martedì ed ogni giovedì, nel tardo pomeriggio, mi reco in palestra per gli allenamenti di pallavolo. Questo per me è uno sport molto bello e divertente perché è uno sport di squadra e, si sa, stare in compagnia è sempre una festa. È un'attività sportiva che comporta molto movimento e mi aiuta a scaricare tutte le tensioni accumulate nella giornata. Nel gioco della pallavolo si propone uno stile di vita basato su un corretto senso agonistico, in cui l'obiettivo è vincere la gara ma si lavora anche per affrontare in modo adeguato la sconfitta. Nel fine settimana, solitamente, abbiamo le partite di campionato. È davvero bello poter giocare e tifare la mia squadra insieme alle mie compagne: ci si incita a vicenda e, nel caso qualcuna di noi sbaglia qualche passaggio, siamo sempre pronte a darci una mano e a consolarci senza colpevolizzare nessuno, perché siamo una SQUADRA!

Questo sport è bello anche perché se si è in tanti e si ha una palla, ci si può divertire facendo qualche passaggio, anche se non si è esperti o non si è in una palestra. Invito sinceramente tutte le persone che non praticano alcuno sport, ma che sono desiderose di provarlo, di recarsi nella palestra più vicina e di iniziare a giocare, e chissà, magari ci incontreremo! Il nostro motto di squadra è "Se vuoi vincere corri da solo, se vuoi arrivare lontano corriamo insieme".



IL CALCIO: NON SOLO SPORT MA ANCHE VERA PASSIONE!

di Federica Pinto

Il calcio è una passione: lo è per me come per tanti altri ragazzi della mia età, comprese anche alcune ragazze, seppure ancora poche. C'è chi lo pratica, grazie alle molte scuole calcio, presenti anche nel nostro territorio, che permettono ai bambini di avvicinarsi a questo sport, e grazie ai numerosi campi da gioco per ragazzi e adulti che vogliono cimentarsi con il pallone; c'è chi lo segue solo in televisione e c'è chi si reca allo stadio per tifare la propria squadra del cuore. Anche a Cardano al Campo ovviamente si gioca a calcio e noi ragazzi delle scuole medie possiamo allenarci due volte alla settimana e giocare una partita una volta alla settimana, in genere il sabato o la domenica. Il calcio, come del resto tutti gli sport, è un insegnamento di vita, ma io nel calcio vedo qualcosa di più: un bellissimo gioco di squadra che deve basarsi su un comportamento corretto ed educato: il fair play.

Oggi purtroppo si assiste a scene di vera maleducazione e di non rispetto dell'avversario anche nelle partite di serie A: giocatori strapagati che si insultano, che sputano, che si danno gomitate o fanno falli volontariamente. Purtroppo, anche i tifosi non sono da meno: cori razzisti, insulti all'avversario, risse e pestaggi sono all'ordine del giorno. Sta a noi ragazzi migliorare questi cattivi comportamenti a partire dalle partitelle che giochiamo tra di noi all'oratorio o nei tornei che ci vedono protagonisti.

Torneo sportivi 2018-'19

Si sono svolti anche quest'anno i tornei scolastici tra classi di pallatennis (1^a secondaria) e pallavolo (2^a e 3^a secondaria). Un momento di sport condiviso dove comunque non manca mai il sano agonismo. Le squadre dei 3 gironi, suddivise per anno di corso, hanno dato vita ad un torneo appassionante ed impegnativo.

Di seguito tutti i risultati delle gare e i vincitori dei gironi.



Risultati classi prime (pallatennis) - primo classificato 1^a A

gare	Risultati			vincitore
1 ^a A vs 1 ^a B	17-8	10-7	12-11	1 ^a A
1 ^a A vs 1 ^a C	11-10	13-14	13-10	1 ^a A
1 ^a A vs 1 ^a D	16-13	11-15	17-11	1 ^a A
1 ^a B vs 1 ^a C	18-16	11-9	12-14	1 ^a C
1 ^a B vs 1 ^a D	17-9	15-11	13-7	1 ^a B
1 ^a D vs 1 ^a C	10-19	8-21	10-7	1 ^a C

Risultati classi seconde (pallavolo) – Primo classificato 2^a C

gare	Risultati			vincitore
2 ^a A vs 2 ^a B	17-15	17-10	25-13	2 ^a A
2 ^a A vs 2 ^a C	17-19	13-26	17-20	2 ^a C
2 ^a A vs 2 ^a D	25-11	21-16	23-11	2 ^a A
2 ^a B vs 2 ^a C	15-17	12-17	8-19	2 ^a C
2 ^a B vs 2 ^a D	23-12	24-16	19-21	2 ^a B
2 ^a D vs 2 ^a C	14-25	14-27	15-23	2 ^a C

Risultati classe terze (pallavolo) – primo classificato 3^a D

gare	Risultati			vincitore
3 ^a A vs 3 ^a B	13-19	15-17	14-16	3 ^a B
3 ^a A vs 3 ^a C	14-34	13-31	13-21	3 ^a C
3 ^a A vs 3 ^a D	22-24	21-15	14-24	3 ^a D
3 ^a B vs 3 ^a C	16-18	24-18	16-23	3 ^a C
3 ^a B vs 3 ^a D	16-20	17-13	16-18	3 ^a D
3 ^a D vs 3 ^a C	19-17	21-19	19-22	3 ^a D

Intervista a Gabriele Galli, il campione di pattinaggio che si allena a Cardano

di Tecla Fiorile e Federico Salatti

La Città di Cardano al Campo dispone di un pattinodromo all'aperto costituito da una pista piana e da un anello stradale con variante. Nonostante la locale società sportiva conti 101 tesserati, non ci risulta che il pattinaggio sia praticato da qualche studente della secondaria. In effetti, anche a livello nazionale, non si tratta di uno sport molto diffuso. Per far capire meglio questo sport abbiamo deciso di intervistare GABRIELE GALLI, un giovane pattinatore che ha già raccolto molti allori e si allena proprio a Cardano.

Quando sei nato Gabriele? Sono nato a Bergamo il 30 aprile 1998

Dove vivi? Abito ad Uboldo.

Quando hai iniziato a pattinare e perché? Ho iniziato a pattinare a 6 anni perché prima praticavo il multisport e dovendo scegliere uno sport singolo, ho scelto il pattinaggio e uno sport di squadra (calcio).

Quando e perché pattini a Cardano? Sono arrivato a pattinare a Cardano 4 anni fa (2015). Prima pattinavo a Uboldo, ma, poiché ero rimasto l'ultimo della mia categoria, ho deciso di venire a Cardano per non dover pattinare da solo.

Quando hai iniziato a vincere? Ho iniziato a vincere a 18 anni (1° maggio 2016).



Il pattinodromo di Cardano al Campo visto dall'alto
(immagine presa da Google Maps)



Il mio 1° risultato è stato in Olanda, dove sono arrivato 4° nella gara a punti.

Quali sono i tuoi titoli nazionali e internazionali? Non ho titoli a livello nazionale su rotelle. Su ghiaccio, invece, ho 2 titoli nazionali. I miei titoli internazionali su rotelle sono: un 3° e un 2° posto ai mondiali. Il mio titolo internazionale su ghiaccio è un 2° in coppa del mondo.

Nella vita cosa fai? Ho finito da poco il liceo scientifico, ma non so se iniziare l'università, perché vorrei concentrarmi sul pattinaggio. Ad ogni modo, se deciderò di frequentare l'università, mi iscriverò a Scienze Motorie, anche perché mio padre ha una palestra e potrei aiutarlo come personal trainer.

Il titolo più bello che hai ottenuto? Sono arrivato 3° (2018) in coppa del mondo nella mass start su ghiaccio: per me il titolo più bello perché l'ho cercato per molto tempo.

Qual è stata la gara più emozionante? La gara più emozionante è stato il 3° posto ai mondiali su rotelle in Cina, perché è stata una gara lunga ed è stata la mia 1° volta ad una competizione mondiale.

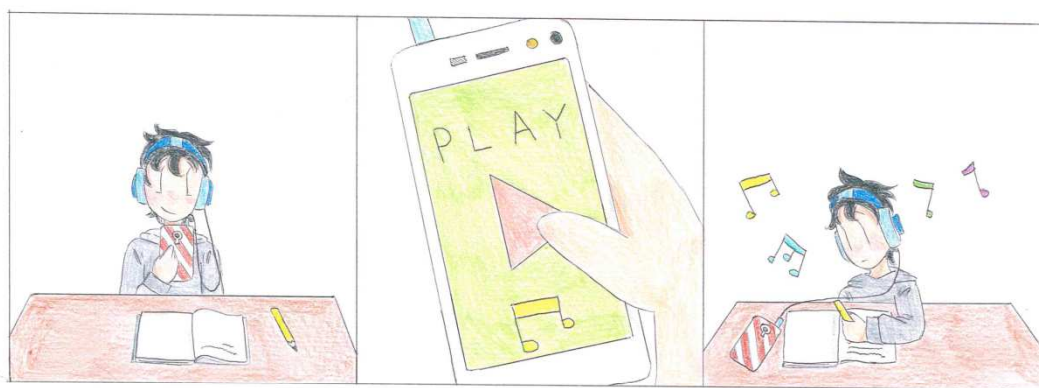
Grazie Gabriele per la disponibilità e in bocca al lupo per la tua carriera!

Sentire e Ascoltare la musica: qual è la differenza?

Di Cecilia Gazziero

La musica ormai è parte delle vite di grandi e piccoli e, anche nella quotidianità, le cuffie nelle nostre orecchie non mancano mai, qualsiasi cosa stiamo facendo. Ma, se ci facciamo caso, ci sono due modi in cui “recepriamo” la musica: la sentiamo e l’ascoltiamo. **Ma qual è la differenza tra sentire e ascoltare?** Ebbene, quando **sentiamo** una canzone, di solito è perché nel frattempo ci stiamo dilettaando in altro: per questo la musica prende un ruolo di sfondo, passa in secondo piano; non vi prestiamo grande attenzione e non ci concentriamo né sul testo né sulla strumentale. Al contrario, quando **ascoltiamo** una canzone, ci concentriamo completamente su di essa. Le cuffie sono uno scudo, ci isolano dal resto del mondo e intorno a noi si crea una bolla. Ci lasciamo prendere dalle parole, dalla melodia, e si costruisce su quelle note il nostro angolo di mondo, la nostra tranquillità o le nostre certezze. C’è una grande differenza tra **sentire e ascoltare**. E tu: ci avevi fatto caso?

Quando senti la musica...



Quando ascolti la musica...



illustrazione di Cecilia Gazziero

LA JUNIOR BAND DI CARDANO AL CAMPO

di Alessandro Tognazzo

Da qualche anno la Filarmonica di Cardano al Campo ha creato la junior band, una mini banda composta da giovani musicisti alle prime esperienze, ma che hanno già ricevuto un buon livello di preparazione e quindi hanno la possibilità di rendersi conto di cosa significa suonare insieme ad altri esecutori e di quanto sia importante l’impegno di ogni componente per ottenere un buon risultato. Ogni anno aumentano i musicisti della junior band che oggi conta circa ventidue componenti. Ogni anno la junior band si esibisce in alcuni concerti che sono un modo per iniziare a scoprire la realtà bandistica e prepararsi a diventare un componente di essa.

Io da circa tre anni suono il trombone nella junior band e il prossimo 25 aprile diventerò un componente della banda “la Filarmonica”.

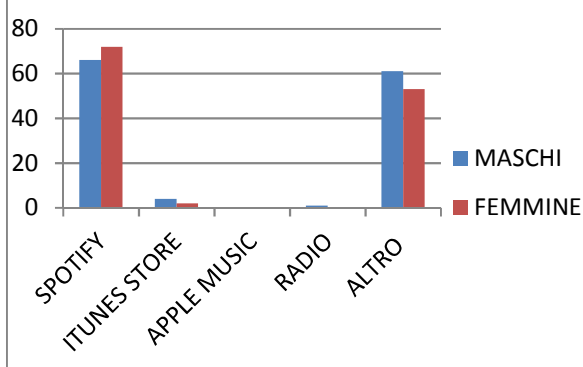
Ho scelto il trombone perché è uno degli strumenti più completi che permette di esprimere musiche molto diverse fra loro, infatti viene usato sia nella musica jazz sia nella musica classica. La junior band, oltre ad essere un momento di studio, è anche un momento di svago e divertimento, è un luogo dove scherzare e passare del tempo con i miei amici musicisti.



Foto di gruppo per la “Junior band” costola giovanile della Filarmonica di Cardano al Campo

ALLA “MONTESSORI” LA MUSICA SI ASCOLTA IN STREAMING

Sondaggio di Ludovica Daggiano: quali “canali” utilizzano i ragazzi e le ragazze della secondaria per ascoltare la musica?



Spotify, servizio di “streaming on demand”, risulta essere il canale preferenziale di accesso alla musica per gli alunni della secondaria. È quanto emerge dal sondaggio, condotto in tutte le classi, per avere un quadro completo delle fonti da cui i giovani della secondaria attingono musica. Spotify è il preferito in particolare dalle ragazze. Poche le preferenze per “iTunes”, nessuna per lo streaming di Apple e una sola per la “vecchia” radio.

Oltre a Spotify, molti alunni ed alunne utilizzano altri canali, in particolare “YouTube”, oppure si affidano ad altri supporti “classici” come lettori mp3 e cd.

NUMERO ALUNNI		SPOTIFY	ITUNES STORE	APPLE MUSIC	RADIO	ALTRO
MASCHI	136*	66 (48,5%)	4 (2,9%)	0	1 (0,7%)	61 (44,8%)
FEMMINE	127	72 (56,7%)	2 (1,5%)	0	0	53 (41,7%)

* le percentuali sono state calcolate su 132 studenti in quanto il giorno del sondaggio erano assenti in 4

Cos'è la musica per te?

Le risposte di ragazze e ragazzi del CCRR

Giulia: “Io adoro la musica, l'ascolterei tutto il giorno perché è qualcosa di straordinario, che sa trasportarmi in un mondo parallelo. Ascolto diversi tipi di musica, tra cui brani che suonano con il pianoforte.”

Nicole: “Per me la musica è come un’“amica” perché ti aiuta in ogni momento, con la musica ti puoi isolare in un mondo tutto tuo e sognare.”

Tecla: “A me piace la musica, certo non tanto quanto pattinare. La ascolto in base ad un certo umore o quando mi va e sento la musica come sottofondo. Mi piace la musica italiana perché capisco il significato delle parole ed anche quella spagnola.”

Yara: “Io adoro la musica classica (pianoforte) perché quando sono stressata mi calma.”

Ludovica: “La musica e le canzoni sono espressività e possono essere un modo per dialogare, portare messaggi. Utilizzo la musica per concentrarmi quando faccio i compiti. La musica può essere un punto d'ispirazione e di forza per molte persone. Mi piace la musica trap perché il beat di base mi rallegra. Con la musica ci si può sfogare.”

Simone: “La musica per me è un mondo a parte in cui mi immedesimo e mi aiuta a distrarmi dai problemi che ho in quell'istante. Non ho evidenti distinzioni di gusti.”

Alessia: “La musica per me è importante perché mi aiuta a rilassarmi e a concentrarmi mentre faccio i compiti; certe canzoni mi fanno tornare alla mente delle persone, dei ricordi e dei momenti importanti.”

Mattias: “Io amo la musica perché mi aiuta ad essere rilassato o calmo quando sono arrabbiato. Mi piacciono quasi tutti i generi di musica.”

Shabani: “Ascolto la musica quando ho voglia di sfogarmi. La musica per me è un secondo mondo, quando chiudo gli occhi provo a immaginare quello che nella realtà non farei... La musica mi aiuta a liberarmi da tutto quello che ho dentro di me. Ascolto tutti i generi tranne il classico.”

Tanjil: “Io amo la musica che mi rilassa mentre faccio i compiti, quando mangio e mentre gioco.”

Giulia: “Per me la musica è un momento di liberazione, nel quale posso sentirmi me stessa, esprimendo le mie emozioni senza fingere di essere qualcun'altra.”

Federica: “La musica per me è libertà ed è importantissima perché io amo cantare e allora ascolto sempre la musica. Non mi piace la musica trap, preferisco la musica pop perché è più allegra. Io amo sentire la musica allegra in italiano e in inglese, non mi piace la musica troppo triste.”

Asia: “Il mio rapporto con la musica è un rapporto di svago e io quando ascolto la musica mi sento libera di sfogarmi e soprattutto mi sento libera dal mondo. Oltretutto io ballo quindi la musica è sempre nel mio cuore.”

Luca: “Mi piace ascoltare la musica quando faccio la doccia; senza la musica forse non riuscirei a vivere perché la musica ci aiuta nei momenti difficili.”

Federico: “Io amo la musica, mi piace ascoltarla, però mi distrae molto e quindi non mi piace tenerla come sottofondo quando studio.”

Alessandro: “Io amo ascoltare la musica perché mentre studio mi aiuta a concentrarmi e mi rilassa non solo mentre studio ma anche nel tempo libero.”

Sofia: “Io amo la musica e la ascolto sempre prima di andare a dormire perché mi fa rilassare e mi fa dormire bene. A me piace la musica pop perché ha un bel ritmo e ci si può muovere.”

Stefano: “La musica è... qualcosa che colma il vuoto del silenzio. Per me è utile quando faccio i compiti perché mi concentro e quando la ascolto solo per ascoltarla mi fa riflettere. Quando suono mi rilasso ed è come se le note mi dessero energia.”

Davide: “La musica è una melodia che mi trasporta in un mondo fantastico dove mi rilasso e mi concentro sulle parole cantate dai cantanti.”

Leonardo: “A me piace la musica perché se sono triste mi aiuta a pensare ad altro.”

Cecilia: “Per me la musica è un modo per estrarmi dal mondo, chiudermi nella mia piccola bolla di felicità e smettere di pensare a tutti i problemi. È il mio modo di colorare le giornate, il mio sorriso quando tutto va per il verso sbagliato. La musica per me è una salvezza dalla realtà.”

Christian: “Io adoro ascoltare la musica mentre faccio i compiti perché mi rilassa. A me piace ascoltare la musica pop perché è molto innovativa.”

Tommaso: “Io ascolto la musica quando mi voglio riposare e di solito ascolto canzoni rap americane o di genere rock come ACDC, Queen, Metallica.”



Possono gli AC/DC piacere ad un millennial?

di Filippo Silvestrin

Gli AC/DC sono un gruppo musicale hard rock. La band è nata a Sidney in Australia nel 1973, ed è una delle più famose nella storia del rock. La sigla AC/DC significa Alternate Current /Direct Current ossia corrente alternata /corrente continua, nome scelto dalla sorella Young, che lesse la scritta AC/DC su un elettrodomestico e la trovò adatta ad esprimere l'elettricità e il dinamismo del gruppo. All'inizio la loro notorietà era confinata in Australia, poi con l'uscita, nel '79, dell'album



i componenti della band nel 2015, quando suonarono all'autodromo di Imola davanti a 92.000 spettatori! Da sinistra a destra: Cliff Williams (basso), Chris Slade (batteria), Angus Young (chitarra solista), Stevie Young (chitarra ritmica) e Brian Johnson (voce)

“Highway to Hell”, aggiunsero varietà e raffinatezza ai propri brani, senza distaccarsi dalle proprie radici e dal proprio stile: in questo modo gli AC/DC sfondarono per la prima volta nella top ten inglese e nella top 20 statunitense.

Un evento da non trascurare è stata la morte del cantante Bon Scott nel 1980.

Ritornando alla domanda del titolo, la risposta è sì: questo tipo di musica da molti è considerato “antico” e insolito soprattutto se associato ad un ragazzo di oggi, ma io credo che la musica rock sopravvive ancora risuonando in molti animi giovanili.

È il mio caso: adoro la musica rock in generale, senza discriminazioni, e gli AC/DC sono tra le mie band preferite; la loro musica mi dà la carica e, a mio avviso, le loro canzoni più belle sono: “Tunderstruck”, “Highway to Hell”, “Back In Black”, “Hells Bells”, “T.N.T” e “High Voltage”.



Angus Young, durante un assolo di chitarra, con la sua caratteristica veste di scena: un completo da collegiale con giacca, cravatta e pantaloncini corti.

La passione per questo genere musicale mi è stata trasmessa da papà, che mi ha fatto conoscere canzoni, gruppi e significati del mondo rock. Anche il suo modo di approfondire sia i testi o le parole che più lo incuriosivano, sia la storia dei gruppi rock, hanno fatto sì che questo genere diventasse il mio preferito.

In conclusione, la musica, indipendentemente dal genere, rispecchia la personalità di chi l'ascolta a prescindere dall'anno di nascita.

KISS IL BACIO DEL ROCK

Di Luca Macrì e Tanjil Uddin



I Kiss in una recente formazione. Da sinistra a destra: Paul Stanley (the Starchild, “figlio delle stelle”), Eric Singer (the Catman, “l’uomo gatto”), Gene Simmons (the Demon, “il demone”) e Tommy Thayer (the Spaceman, “l’uomo dello spazio”)

I Kiss sono un gruppo rock statunitense, fondato a New York nel 1973 dal cantante e bassista Gene Simmons e dal chitarrista Paul Stanley. Hanno pubblicato l'ultimo disco in studio, “Monster”, il 5 ottobre 2012, a tre anni di distanza dal loro ultimo disco di inediti, “Sonic Boom”. Al loro attivo hanno 30 dischi d'oro, 14 dischi di platino e 3 multiplatino. Con più di 130 milioni di copie vendute dei loro album sono tra le band più longeve e famose della storia del rock. Secondo quanto riportato dalla RIAA (Recording Industry Association of America) sono il gruppo musicale che ha ottenuto il maggior numero di dischi d'oro durante la propria carriera. Dopo alcune esibizioni dal vivo e la registrazione di alcuni demo-tape, i Kiss firmano nell'ottobre del 1973 il primo contratto discografico e, alcuni mesi dopo, nel febbraio del 1974, i Kiss fecero il loro esordio discografico con l'omonimo album, lanciato due settimane dopo l'inizio del loro primo tour. Il disco è per l'epoca molto “hard”, ma come molti debutti ha i pregi ed i difetti tipici degli album d'esordio: molta freschezza e grinta con una tecnica da affinare, in particolare spiccano l'originalità delle linee del basso e lo stile delle chitarre. Rispetto al grande seguito di pubblico che si registrava nei concerti, le vendite dei dischi non decollavano, la produzione decise quindi di immettere sul mercato un album live. Con l'uscita, il 10 settembre del 1975, del loro primo album live, intitolato “Alive!”, riescono a raggiungere il successo discografico e a vincere dischi d'oro (portando alla ribalta alcuni brani dei primi tre album, primo fra tutti “Rock and roll all nite”, prima hit del gruppo). I quattro membri del gruppo non si facevano mai vedere a volto scoperto e questo incrementò enormemente sia la loro fama che le vendite dei vari gadget firmati con il marchio della band. Nel marzo del 1976 i Kiss, avvalendosi del famoso produttore musicale Bob Ezrin, pubblicano l'album “Destroyer”, caratterizzato da sonorità più forti che in passato, conservando comunque gli aspetti melodici. L'album ebbe un successo enorme ed è tuttora considerato una pietra miliare della storia del rock, con singoli come “Detroit rock city”, “God of thunder”, “Shout it out loud” e la ballad “Beth” (che rappresenterà il singolo di maggior successo nella storia dei Kiss negli USA) che sono, ancora oggi, assieme alla celebre “I was made for loving you babe” (contenuta nel successivo “Dinasty” del 1979) i loro “cavalli di battaglia”, veri e propri classici reinterpretati in seguito da numerosi musicisti.



Mahmood, vincitore del Festival di Sanremo 2019

SANREMO 2019

CRITICHE, POLEMICHE, MA ANCHE TANTA MUSICA GIOVANE

di Giulia Magretti e Stefano Sironi

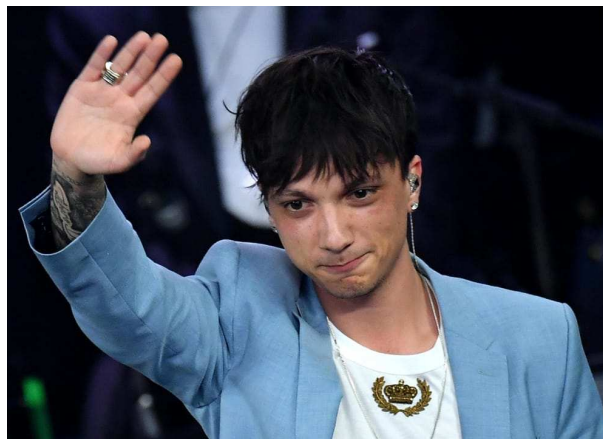
Il Festival di Sanremo ha compiuto 69 anni ma piace anche ai giovani.

Dal 5 al 9 febbraio 2019 si è svolto il 69° Festival della canzone italiana al teatro Ariston di Sanremo. Come sempre non sono mancate le critiche per l'eccessiva pubblicità, considerata un elemento di disturbo e, in generale, anche le canzoni non sono state molto apprezzate, in certi casi considerate addirittura mediocri, sia per il contenuto sia per la base musicale, dallo spettatore medio. Forse, la scelta di cantanti giovani che hanno portato sul palco il "rap", genere che rispecchia la moda giovanile, non è stata del tutto accettata dal pubblico adulto al contrario di quello più giovane che invece ha apprezzato molto. Sul palco si sono esibiti 24 tra artisti e gruppi, dai più conosciuti come Andrea Bocelli, che ha cantato con il figlio Matteo, a quelli meno noti come Irama, un ragazzo della nuova generazione che ha cantato "La ragazza con il cuore di latta", una canzone in cui presentava un tema difficile come quello dell'abuso di un padre sulla figlia, la quale riesce ad uscire dalla sua drammatica condizione solo quando incontra un ragazzo che la ama davvero. Oltre a questa numerose altre canzoni hanno fatto riflettere sui temi importanti della vita, allontanandosi dal cliché secondo cui a Sanremo si cantano testi banali e superficiali.

Il Festival, condotto da Claudio Baglioni, Virginia Raffaele e Claudio Bisio, è stato vinto da Mahmood con la canzone "Soldi"; al secondo posto si è piazzato Ultimo con "I tuoi particolari"; al terzo posto Il Volo con "Musica che resta".

La scelta del vincitore è stata molto criticata considerando che solo il 14,1% degli spettatori lo aveva votato. Infatti, il voto del pubblico premiava Ultimo con il 46,5% delle preferenze. Ultimo ha quindi fomentato una polemica, sostenendo che non fosse corretto che il televoto influisse solo per il 50% sulla classifica

finale, dimostrando, peraltro, di non accettare le regole, già fissate preventivamente, che consideravano anche il voto della sala stampa (30%) e della "Giuria d'onore" (20%) risultando, di fatto, in grado di ribaltare il risultato. Reputiamo quindi inutile e fuori luogo la polemica di Ultimo. Mahmood, dopo aver vinto Sanremo, ha registrato un forte successo vendendo in pochissimo tempo più di 50 mila dischi, guadagnandosi il disco di platino, mentre Ultimo, dal canto suo, il 18 febbraio ha ricevuto il disco d'oro dalla Fimi per le oltre 25.000 copie vendute: questo significa che la classifica finale di Sanremo ha confermato la classifica delle vendite e rispettato la reale volontà del pubblico.



Ultimo, secondo classificato

I racconti d'infanzia di mia nonna: la Scuola

di Nonna Milva e Clara De Bortoli

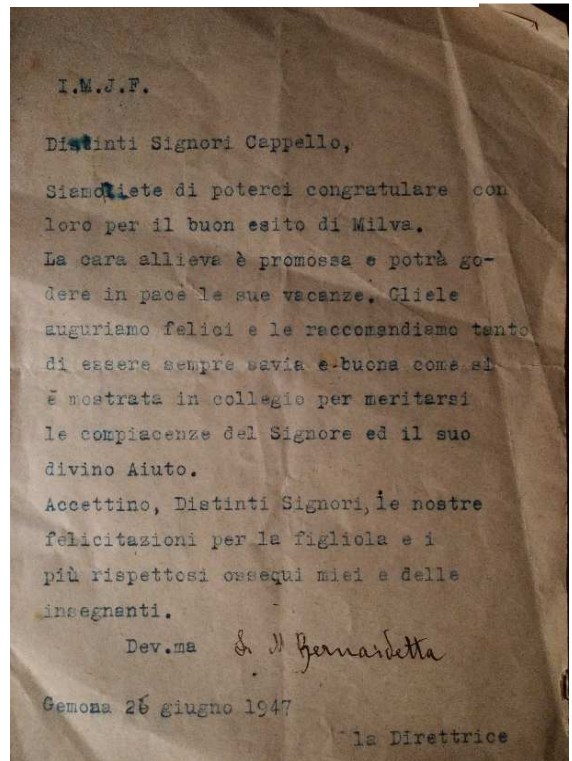
Ciao sono Clara, ex alunna della scuola secondaria "Montessori" e oggi ho deciso di dare nuovamente voce a mia nonna per far rivivere e condividere i suoi ricordi e il suo vissuto. Mi piacerebbe anche che questo racconto possa essere per il lettore uno spunto per una riflessione personale e lo possa affascinare come ha colpito me.

BUONA LETTURA!

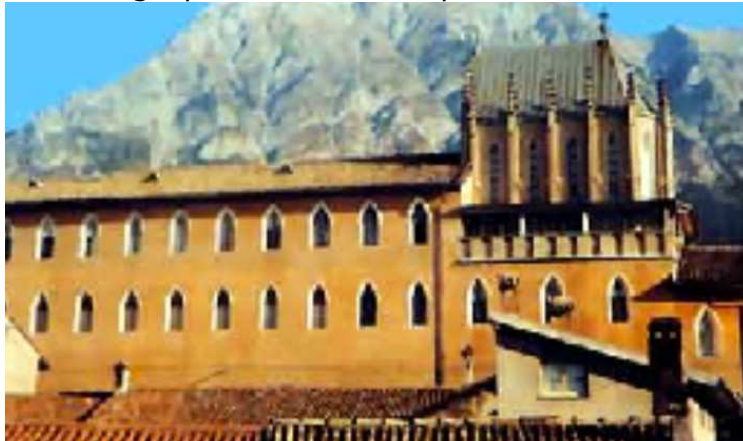
Saluto tutti, anche chi non mi conosce ancora; sono Milva, nata a Manzano (Ud) nel febbraio del 1935 ed oggi una nonna di due nipotini. Oggi vi parlerò del mio percorso scolastico, un po' difficile a causa dell'imminente guerra, la Seconda Guerra Mondiale. Cominciamo dalla prima elementare: era il 1941, eravamo una classe di circa 40 bambini maschi e femmine. L'aula era molto spaziosa e

luminosa, ma anche molto fredda d'inverno perché, anche se c'era una piccola stufetta, quando la legna destinata alla nostra classe finiva, rimanevamo al freddo (anche se spesso non lo sentivamo). Dovete sapere che allora, cose che per noi oggi sono banali, erano, invece, un privilegio per pochi. Tutti avevamo il grembiule nero con il colletto bianco anche se molti lo avevano rattoppato perché usato prima da un fratello maggiore o da un amico più grande. Ai piedi portavamo degli zoccoli in legno molte volte rinforzati in punta con pezzi di lamiera in modo tale da non farli consumare. Le cartelle erano semplici borse da portare a tracolla cucite dalle nostre mamme: io ero molto fiera della mia visto che era fatta molto bene e soprattutto con tanto amore. Doveva, però, durare per i 5 anni e alla fine delle elementari era molto sporca d'inchiostro. I quaderni erano due: uno a righe e uno a quadretti; i più fortunati portavano anche un album; il sussidiario era unico per tutte le materie e per tutti; l'astuccio era in legno con il coperchio scorrevole e conteneva una matita, una gomma e raramente anche un temperino. Per tutti gli anni delle elementari ho cambiato maestra e in quinta ho avuto un maestro che mi ha aiutata molto, soprattutto mi ha preparata per l'esame di prima media. Andavamo tutti a scuola a piedi, anche quelli dei paesi limitrofi, alcuni arrivavano con la bicicletta grande dei loro genitori che usavano pedalando sotto la canna. Solo un mio amico, Attilio, aveva la bicicletta a sua misura, ma lui era figlio di un conte. Era il mio compagno di banco e mi prestava sempre i colori che nella nostra classe solo lui possedeva; lui ha fatto molta strada ed è diventato un famoso cardiologo: ha persino curato papa Giovanni Paolo II ed era il medico di fiducia dei reali di Inghilterra. Ora è in pensione come me. In quarta e in quinta elementare abbiamo avuto molti disagi a causa dei bombardamenti quasi quotidiani in quanto il nostro paese (al confine con Austria e Jugoslavia) era particolarmente esposto. Quando suonava la sirena, di corsa ci spostavamo e andavamo in un locale vicino alla chiesa, tutti convinti che non l'avrebbero bombardata.

Spesso ci rifugiavamo nel campanile seduti sulla scala che portava alla sala destinata alle campane, infatti si diceva che nel caso fosse stato colpito, le mura ci avrebbero protetto cadendo di lato. Finito l'attacco, tutti ritornavamo ai posti di prima non impauriti perché era la norma per noi e forse eravamo anche ignari del pericolo. Nelle classi c'erano molti compagni "pluri-ripetenti" perciò io in quinta mi sono trovata con ragazzi di 14 anni, cosa che oggi,



fortunatamente, non accade. Mi ricordo Giuseppe, un quattordicenne molto bravo in disegno, che mi disegnava sempre vari soggetti sotto i dettati dell'insegnante. Ho finito La 5° elementare nel 1945 e nel '46 sono andata in collegio. Era appena terminata la guerra e i mezzi di trasporto erano molto scarsi, solo un treno alla mattina e uno alla sera portavano gli operai a Udine. I treni erano composti da carri merci con qualche panca e una sbarra di ferro come porta. Mio papà, però, non si fidava a lasciarmi andare sola, così seppure con tanti sacrifici, mi ha iscritto ad un collegio femminile di suore francescane a Gemona.



Per la nostra famiglia pagare la retta del collegio era faticoso, ma i miei genitori lo hanno fatto con piacere per il mio futuro. Tutte le domeniche mi venivano a trovare con l'auto di un loro amico che aveva anche lui la figlia in collegio. Tornavo a casa per le vacanze di Natale, di Pasqua e nel periodo estivo. Mi sono trovata molto bene dato che per me era una novità: una vita con orari precisi, senza genitori e autosufficiente; molte mie

amiche non si sono abituate subito a quella vita, ma io sì e tuttora conservo ricordi piacevoli. La sveglia alle 6.15 era molto brusca perché le suore ci alzavano con il suono di una stecca in legno. Ci si doveva alzare subito dato che la suora passava e disfaceva il letto ad ognuna di noi; ancora addormentate spalancavamo le finestre dello stanzone, scoperchiavamo il letto e correavamo di corsa in bagno dove c'era sempre molta coda per l'affollamento di ragazze. Nei servizi igienici c'era un lungo lavandino in pietra grigia. Poi rifacevamo il letto e, inginocchiate davanti ad un altarin, dicevamo le preghiere della mattina. Dopo le preghiere, andavamo di corsa in chiesa per la messa; la chiesetta era piccola e nella parte bassa c'erano pochi fedeli esterni, noi eravamo invece in un palco nella zona riservata alle suore. Verso le 8 ci incamminavamo al refettorio per la colazione di pane nero e caffelatte allungato con acqua in modo che bastasse per tutte. Successivamente ripassavamo le lezioni e alle 8.20 nella palestra in fila per due facevamo l'entrata in classe assieme alle bambine esterne che arrivavano verso quell'ora. A mezzogiorno la campanella ci radunava in refettorio per il modesto pranzo, che spesso non mi piaceva, cucinato con dei surrogati. Avevamo poi un'ora di ricreazione e alle 14 ritornavamo nelle aule per i compiti della giornata. Verso le 17 ognuno aveva la sua occupazione: qualcuna studiava pianoforte, qualcuna ricamava, io facevo sempre lavoretti di pazienza: a Pasqua, ad esempio, mi davano i ramoscelli di ulivo da dipingere d'oro; altre volte andavo nell'aula del ricamo dove ho potuto realizzare lavori che ancora oggi conservo come un tesoro. In collegio ho imparato a rilegare i libri. Ho conservato, inoltre, il mio quaderno di economia domestica dove, con l'aiuto e gli insegnamenti delle suore, ho realizzato piccoli modellini di biancheria e vestiario in carta velina con le rispettive misure e appunti per la futura realizzazione: queste lezioni e questi insegnamenti mi sono serviti quando poi da adulta mi sono sposata. Dopo cena di nuovo andavamo in palestra, indossando il cappotto in inverno, e dicevamo il rosario facendo una processione per l'aula e rispondendo all' "Ave Maria" che diceva la suora. Eravamo tutte stanche ed assonnate: mi ricordo che mi aggrappavo alla mia amica così a turno chiudevamo gli occhi per un giro della palestra e, quando arrivava il turno per il cambio, una gomitata era il segno. Verso le 20.30 andavamo a letto stanche per la lunga giornata. Il primo anno dormivo in una lunga camerata e dal secondo dividevo una camera con 5 amiche con cui sono rimasta in contatto (una, dopo ben 70 anni, l'ho ritrovata casualmente su un treno). Ci hanno poi spostate al terzo piano in una piccola stanzina che confinava con una chiesetta dove c'era poi la clausura,

dove vivevano le suore, zona a cui noi non potevamo accedere, anche se la nostra curiosità ci portava ogni volta a spiare il corridoio che portava alle varie cellette delle suore.



Il bagno lo facevamo il sabato, a turno, nella lavanderia, dove in un angolo c'era una ruvida vasca di granito bianco e nero riempita con acqua scaldata. Ogni volta svuotavano la vasca, ma senza risciacquare e così rimaneva sporca - mi chiedo tutt'ora come non ho fatto a prendere la scabbia, forse perché già avuta precedentemente assieme ai pidocchi e alle pulci.

Mia mamma per il collegio ha dovuto cucirmi il corredo: un cappotto nero derivato da una coperta militare tinta; un basco, le calze nere, confezionate da mia nonna a mano, di cotone ruvido che mi dava tanto fastidio, lunghe a metà coscia sostenute con un elastico, le scarpe nere, ereditate da un ragazzo più grande mio vicino di casa, che usavo per le passeggiate settimanali oppure nelle presenze ai funerali. Ogni sabato si usciva tutte in fila e ci si recava al centro del paese fino al castello, dove si godeva un bel panorama. Le mie scarpe, essendo molto usate, avevano un buco nella suola ed io per rimediare ricavo la forma della pianta del piede dalle cartoline che ricevevo e ne mettevo due una sopra l'altra per non rovinare le calze;

quando pioveva, però, ero punto da capo e per di più con i piedi gelati. A fine anno si faceva la recita e tutti i parenti ci venivano a vedere. I costumi erano confezionati con le poche stoffe che possedevamo. Una volta all'anno inoltre, essendo il collegio la casa madre delle suore francescane, partecipavamo alla suggestiva messa della vestizione delle novizie. Le giovani suore entravano vestite di bianco con una corona di fiori in testa e i capelli sciolti; poi una ad una si sdraiavano sul pavimento, venivano coperte con un drappo nero e, dopo aver recitato le preghiere delle rinunce, ricevevano la tunica nera e la madre superiora con un gesto simbolico tagliava una ciocca dai loro capelli (il taglio completo avveniva dopo). A quel punto toglievano la coroncina e mettevano il soggolo (una fascia in cotone bianco che avvolgeva il collo e il mento). Seguiva poi un banchetto con i parenti che arrivavano da tutto il mondo. Mi ha sempre colpito la storia della mia professoressa di latino che era scappata dalla sua famiglia per diventare suora.

Il collegio è stato per me un momento molto bello ed istruttivo.



ACROSTICO CCRR

Francesca e Federica propongono questo acrostico per definire il CCRR. Vi piace? Avete qualche altra proposta? Scriveteci a giornalinocrr@yahoo.com

C. C. R. R.
I O E I
T S S S
T T P P
A R O E
D U N T
I T S T
N T A O
A I B S
N V I A
Z A L
A E

CARDANO QUIZ

Sapete riconoscere i due edifici nelle foto? Si tratta di luoghi noti della nostra città ma visti da una prospettiva particolare. Se non ce la fate a riconoscerli, dovete aspettare il prossimo numero di Montessori's News: vi daremo info e coordinate di questi storici edifici cardanesi.



Questo numero di "Montessori's News" è stato chiuso il 30/03/2019 presso l'istituto Comprensivo "Maria Montessori" (Via Carreggia, 2 – 21020 Cardano al Campo); stampato in proprio (Committente Responsabile Prof. Maria Grazia Aspesi) e pubblicato sul sito dell'Istituto all'indirizzo www.comprensivocardano.gov.it con il caloroso sostegno della Dirigente Scolastica Reggente Fausta Zibetti

Hanno collaborato: tutti i ragazzi e le ragazze del CCRR anno scolastico 2018-'19, Isabella Tesio, Silvia Marangoni, Filippo Silvestrin, Valentina De Luca, Lorenzo Loche, Clara De Bortoli.

Consulente e coordinatore: Davide Andreoli

Supervisore: Prof.ssa Maria Grazia Aspesi

Contatti: giornalinocrr@yahoo.com

La pubblicazione non è iscritta al tribunale, ai sensi dell'art. 5 della Legge 47/1948, in quanto non ha periodicità regolare.

La pubblicazione non ha scopo di lucro e per le immagini scaricate da internet non c'è nessuna volontà di violare eventuali copyright.